

Trionfo del Cuore

LA MATERNITÀ SPIRITUALE
DI MARIA
NELLA VITA DEI SANTI

PDF - Famiglia di Maria

Maggio - Giugno 2012

N° 13

La maternità spirituale di Maria nella vita dei santi

Di P. Paul Maria Sigl

*Questo numero della nostra rivista è in gran parte tratto dall'intervento
di P. Paul M. Sigl nel corso di un simposio internazionale
organizzato dai Francescani dell'Immacolata,*

sotto la guida del mariologo statunitense P. Peter Fehlner, FI.

*Diversi teologi e studiosi di mariologia, provenienti dall'Inghilterra, dalla Spagna,
dalla Germania e da altri stati europei, nelle loro relazioni,
hanno parlato della maternità corredentrice di Maria.*

P. Paul M. ha tratto spunto dalle vite di alcuni santi mariani.

*Possa il loro amore per la Madre di Dio infiammare anche i nostri cuori di amore
per Lei, perché possiamo sentirla come nostra vera Madre personale.*

*Ogni famiglia umana ha bisogno soprattutto della protezione, dell'amore
e del calore di una madre, così anche la grande "famiglia della Chiesa cattolica",
per non intristirsi, ha bisogno della presenza di una Madre.*

Ad Amsterdam la Signora di tutti i Popoli dice:

"Tramite la Madre arriva la vita.

*E' per questo che la si deve riportare nella chiesa e nei popoli,
e vedrete la rifioritura". (25.3.1973)*

*L*a Chiesa deve essere madre: essa è stata generata da Dio, dal cuore trafitto del Salvatore. Ma per essere madre di tutti, essa stessa necessita di una Madre. Questa Madre le è stata data dalla Croce nella persona di Maria. A partire da Giovanni sul Calvario, dagli altri apostoli e dalle pie donne presenti nel Cenacolo nella sera di Pentecoste, tanti santi in duemila anni di vita della Chiesa si sono ispirati all'amore materno di Maria per onorarLa, si sono affidati a Lei come bambini e ne hanno imitato le virtù. San Bonaventura ha detto: *"Non ho mai sentito dire di un santo che non abbia avuto particolare devozione alla Vergine gloriosa"*. Questa convinzione del *"Dottore serafico"* fu

pienamente confermata anche nei secoli che seguirono. Vale particolarmente per il periodo che ebbe inizio nel 1830 e che viene definito come *"l'epoca mariana"*. In questo periodo si rileva la sorprendente e crescente centralità di Maria nella spiritualità, nella fede e nella teologia del popolo di Dio. Dato che dovevo comunque fare una scelta tra gli innumerevoli santi, mi sono dedicato particolarmente a quelli di questa epoca.

Prima però vorrei presentarvi due santi del XVI secolo che ebbero un'esperienza particolare della Madre di Dio, anche prima di questa epoca mariana. Il primo, Juan Diego, divenne portatore

e ambasciatore di un messaggio particolarmente tenero di Maria che riguardava il destino di tutto un popolo, anzi di un continente intero. Il

secondo, Girolamo Emiliani, fu salvato da morte certa tramite un intervento singolare della Madre di Dio.

San Juan Diego (1474-1548)

All'inizio del XVI secolo, durante la conquista del nuovo mondo da parte degli spagnoli, Maria si presentò a Guadalupe come "Madre del Dio vero" e "Madre di tutti". A Lei fu possibile ciò che tanti missionari non poterono realizzare: un'enorme ondata di conversioni unica nella storia della Chiesa. In sette brevi anni, Ella portò la fede cattolica nel cuore di oltre nove milioni di Aztechi.

Più che in altre apparizioni, sulla collina di Tepeyac in Messico, Maria usò parole dolci e piene di amore. Già nel primo incontro, Ella si rivolse a Juan Diego dolcemente, usando il tenero diminutivo del suo nome: "Juanito! Juan Dieguito!", e si presentò come Madre amorevole di tutti gli uomini: "Sappi, mio piccolo figlio, che io sono l'Immacolata e sempiterna Vergine Maria, la Madre del Dio vero, nel quale tutto vive, il Creatore di tutte le cose, il Signore del cielo e della terra. Desidero tanto che qui si costruisca una Chiesa, nella quale io voglio dimostrare e donare agli uomini tutto il mio amore, la mia compassione, il mio aiuto e la

mia protezione. Perché io sono la vostra Madre compassionevole, la Madre di tutti gli uomini, di tutti coloro che mi amano, che mi chiamano, che hanno fiducia in me. Qui voglio ascoltare i loro pianti e le loro preoccupazioni e voglio lenire e guarire le loro sofferenze, i loro bisogni e le loro sventure".

Una relazione meravigliosamente tenera tra madre e figlio si sviluppò nel corso delle altre apparizioni, raggiungendo l'apice nella quarta, quando la Madonna, piena di compassione, consolò Juanito, mentre egli accompagnava un sacerdote dallo zio agonizzante: "Ascolta, e lascia che ti penetri nel cuore, mio carissimo piccolo figlio. Nulla ti deve spaventare, nulla ti deve rattristare. Il tuo cuore non si angosci. ... Non sono io, tua Madre, con te? Non sei tu protetto dalla mia ombra, sotto la mia protezione? Non sono io la fonte della tua felicità, la tua salvezza? Non sei tu nelle pieghe del mio mantello, nelle mie braccia? Non sei tu nel mio grembo? Hai bisogno di qualcosa di più?".

San Girolamo Emiliani (1486-1537)

Venti anni prima di rivelarsi come Madre a Juan Diego in Messico, in Italia Maria aveva salvato uno dei suoi figli in un modo straordinario. Nella battaglia per la fortezza di Castelnuovo, il venticinquenne e orgoglioso comandante vene-

ziano Girolamo Emiliani, di famiglia nobile, fu catturato dai francesi. Con le manette ai polsi e alle caviglie robuste catene fissate ad un anello di ferro nel muro, legato ad un pesante palla di pietra da un'altra catena al collo, più

morto che vivo, Girolamo giacque per un mese intero in un carcere buio ed umido. Non c'era speranza di esserne liberato. Nella notte tra il 26 e il 27 settembre 1511, in questa situazione disperata, egli si rivolse alla Madre di Dio con una preghiera accorata: *“Santa Madre di Dio, se mi liberi da questa prigionia, mi recherò subito al tuo santuario per renderti grazie, e inoltre cambierò il mio stato di vita ...”*. Ecco che in una luce risplendente gli apparve la Madre di Dio: Ella toccò leggermente le catene alle caviglie che subito si sciolsero. Poi gli offrì una chiave con le parole: *“Prendila, apri la porta della prigione. Sei libero”*. Subito dopo disparve. Il prigioniero aprì la porta e fuggì dalla prigione con le catene e con in mano la pesante pietra che gli pendeva sempre al collo. Come avrebbe potuto raggiungere la libertà

passando davanti alle sentinelle? Si rivolse nuovamente alla Madre di Dio. Ella gli apparve di nuovo e lo prese per mano, guidandolo, invisibile a tutti, attraverso il campo nemico. Infine gli disse: *“Vai, sei fuori pericolo!”*.

Così Girolamo Emiliani raggiunse Treviso esausto, ma salvo e subito si recò al santuario di S. Maria Maggiore per rendere grazie a sua Madre. Ella non aveva solo sciolto le catene della prigione, ma anche regalato a questo suo figlio la forza interiore per sciogliere i legami che lo incatenavano al mondo. Le catene, le manette e la palla di pietra sono ancor oggi visibili presso l'altare mariano a Treviso. Girolamo, liberato, le lasciò lì in omaggio. Diventò santo ed è il patrono degli orfani e della gioventù abbandonata.

Santa Caterina Labouré (1806-1876)

La grande epoca mariana ebbe inizio nel 1830 con le apparizioni di Maria nella Rue du Bac, ove Ella, con particolare intensità, rivelò la sua maternità per tutta l'umanità. Ma potremmo dire che questa epoca aveva già avuto inizio quindici anni prima nel silenzio e nel nascondimento. A nove anni la piccola Caterina Labouré aveva perso la mamma ed era rimasta orfana con altri 10 fratelli e sorelle. Salita su una sedia nella camera da letto dei genitori, la bambina aveva allora abbracciato una statua della Madonna posta su un armadio e le aveva detto: *“Adesso, cara Madre santa, devi essere mia mamma”*. Quindici anni dopo, quando la Madonna le apparve mentre era novizia, ella poté mettere le mani sul grembo di Maria e parlarle con il cuore, proprio come una bambina con sua madre. Sebbene, tranne il direttore spirituale, nessuno nel convento sapesse di queste visioni, le consorelle si accorsero del grande amore di Suor Caterina per la Madonna. Quando, durante le passeggiate in giardino, vedeva la statua di Maria, il suo viso si faceva così bello che le altre

suore e i bambini si nascondevano fra i cespugli per osservare questa espressione celestiale. La medaglia dell'Immacolata che di fronte e sul retro presenta Maria come Corredentrice, Mediatrix ed Avvocata ebbe una straordinaria diffusione. Appena cinque anni dopo la prima apparizione, le medaglie erano già un milione; alla morte di Caterina Labouré nel 1876 avevano raggiunto il miliardo. Maria aveva espressamente spiegato che questa medaglia è destinata a tutti perché tutti sono figli suoi. Si ebbe un tal numero di conversioni miracolose e guarigioni che ancora oggi si parla della medaglia miracolosa. In breve tempo Maria fu conosciuta in tutto il mondo per la sua *“Immacolata Concezione”* e questo abbreviò i tempi della proclamazione del dogma. La medaglia miracolosa resta fino ai giorni nostri un permanente sigillo mariano che evidenzia l'amore di Maria per tutta l'umanità.

Così fu per l'eclatante conversione del libero pensatore ebreo Alfonso Ratisbonne ed anche per San Massimiliano Kolbe, che in tutte le

attività aveva sempre le tasche piene di medaglie miracolose, fedele al motto: *“Tutto per mia Madre, l’Immacolata”*.

Interessante il fatto che Massimiliano Kolbe

celebrò la sua prima Messa proprio nella Chiesa romana di S. Andrea delle Fratte davanti alla santa immagine dell’Immacolata apparsa ad Alfonso Ratisbonne.

Il santo Curato di Ars (1786-1859)

*G*iovanni Vianney fece il suo cammino sacerdotale con Maria, diventando così un esempio per tutti i sacerdoti. Una volta gli fu chiesto: *“E’ già da tanto che lei venera Maria?”* e lui riconobbe con un sorriso: *“L’amore per la Madre di Dio è stato il mio primo amore. L’ho amata ancor prima di conoscerla”*.

Aveva appena quattro anni quando sua madre gli regalò una statuina di Maria, che egli portava ovunque con sé: *“Quanto volevo bene a quella statua. Giorno e notte non riuscivo a separarmene”*, confessò quando aveva sessant’anni.

Da sacerdote fece tutto con Maria e per Maria. Quando avvenivano grandi miracoli di conversione soleva citare San Bernardo: *“Non vi è misericordia divina che non passi per le Sue mani”* e *“Quanto più siamo peccatori, tanto più grande è la sua tenerezza e la sua compassione. Il figlio che è costato più lacrime alla madre non è anche a lei il più caro?”*.

Per una nuova cappella mariana, dallo scultore

Laporte di Lione, fece scolpire una statua a grandezza naturale dell’Immacolata. Essa fu inaugurata nel 1836 e tutta la parrocchia si consacrò solennemente alla Madre di Dio.

Il parroco di Ars, in quell’occasione, salì su uno sgabello e cinse il collo dell’Immacolata con un cuore d’argento dorato. Sul nastro di seta bianca che lo teneva erano scritti i nomi di tutti i parrocchiani di Ars.

Amava sempre ripetere: *“Il cuore di Maria è così amorevole e dolce con noi che al suo confronto i cuori di tutte le madri sono un niente”*.

Quando nel 1854 fu proclamato il dogma dell’Immacolata, durante l’omelia, pieno di entusiasmo, esclamò: *“Che gioia, che gioia! Ho sempre ritenuto che mancasse questo raggio di luce nella luminosa corona delle verità della fede cattolica”*.

Già alcuni giorni prima di questa festa aveva proclamato con entusiasmo dal pulpito: *“Potessi vendere me stesso per regalare qualcosa alla Madre di Dio, mi vendereì!”*.

Santa Bernadette Soubirous (1844-1879)

*Q*uattro anni dopo la proclamazione del dogma dell’Immacolata, Maria si rivelò a Lourdes con il titolo di *“Immacolata Concezione”*. A questo riguardo Bernadette scrisse a Pio IX: *“Allora non conoscevo il significato di queste parole. Non le avevo mai sentite. Da quel tempo, quando*

ci medito sopra, mi dico che la Santa Vergine è così buona. Sembra proprio che sia venuta per confermare la parola del nostro santo Padre”. Come è stato per Caterina Labouré e Giovanni Vianney, il corpo incorrotto di santa Bernadette è fino ad oggi una testimonianza di quanto sia

stato stretto il rapporto tra l'Immacolata e sua figlia. Attraverso la fede e la devozione di santa Bernadette, la Vergine ha potuto mostrarsi Madre dispensatrice di grazie per tutti, credenti e non credenti, molto oltre i confini di Massabielle dove Bernadette la incontrava. Fino ad oggi, milioni di pellegrini di tutte le razze, di tutti i popoli e tutte le lingue giungono alla grotta con i loro problemi

e le loro necessità e lì trovano una Madre. Nessuna meta di pellegrinaggio nel mondo è paragonabile a questa in fatto di misericordia e grazia materna; qui si manifestano oceani di consolazione, di conversioni e di guarigioni fisiche. E' grazie a queste dimostrazioni di Grazia che molti scettici, agnostici ed anche atei hanno trovato la via della fede.

Sant' Antonio Maria Claret

(1807-1870)

Le apparizioni di Maria nella Rue du Bac e a Lourdes ebbero naturalmente un forte influsso nella devozione verso la Madre di Dio di Antonio Maria Claret. Quale fondatore di un ordine, vescovo missionario e autore religioso più letto nella sua epoca, egli fu sicuramente la figura più significativa nella storia della Chiesa spagnola del diciannovesimo secolo. Quando fu nominato arcivescovo di Cuba nei Caraibi, nel locale seminario non era stato consacrato alcun sacerdote da trenta anni, ma sotto la sua guida e con la sua devozione in breve tempo vi furono duecento seminaristi. Egli era convinto: *“La Madre di Dio stessa mi manda e mi suggerisce ciò che devo dire”*. Per questo Antonio Claret mise il suo apostolato totalmente sotto la protezione di Maria. Durante la sua vita soleva dire: *“Ella è mia Madre, mia Patrona, Colei che mi aiuta, la mia Guida e, dopo Gesù, il mio Tutto!”*. Durante i sette anni a Cuba, egli visitò tutte le città e località

della diocesi, amministrò centomila cresime e, con sforzo immane, accompagnò da segni e miracoli, regolarizzò novemila matrimoni. Egli attribuì questo grande successo missionario alla Madre di Dio. Diceva spesso: *“Madre, io sono Tuo figlio e servitore ... Madre, per Te la vittoria!”*. Combattendo le situazioni di peccato, l'Arcivescovo Claret (già in odore di santità) si era anche fatto dei nemici. Sia a Cuba che più tardi a Madrid, come confessore della regina di Spagna, egli scampò a sedici attentati. A Holguin un uomo con un rasoio gli tagliò la gola tranciando i canali delle ghiandole salivari: i medici furono testimoni della sua guarigione miracolosa per intercessione di Maria. Durante le omelie spesso diceva: *“Vi meraviglia che io parli con tanto entusiasmo della gloria di mia Madre, della santissima Vergine Maria? Non posso fare altro. Lei mi ha salvato da tanti pericoli nel corso della mia vita. ... Ella mi concede tutto ciò che chiedo”*.

San Vincenzo Pallotti

(1795-1850)

Pieno del desiderio di diffondere la gloria della Madre di Dio, Vincenzo Pallotti, già da giovane sacerdote, diceva: *“Con tutte le mie*

forze voglio promuovere la devozione verso la mia tanto amata Madre”. Come un “secondo Filippo Neri”, a Roma ebbe molte occasioni

di agire in questo senso, poiché fu instancabile direttore spirituale dei giovani, dei malati e dei carcerati, direttore di esercizi spirituali e missionario per il popolo, padre spirituale presso il seminario romano e confessore di molti sacerdoti e religiosi.

A 37 anni gli fu concessa una grazia speciale: l'unione mistica con Maria. Egli stesso definì questo dono di Dio: "un miracolo di compassione". La sua unione con la Madre di Dio era espressione dell'amore più intimo e sincero. Così è facilmente comprensibile come Vincenzo, nel lasciare la sua camera, si rivolgesse sempre all'immagine di Maria dicendo: "*Benedicimi, Madre mia!*".

Nel mondo esterno, nell'apostolato, gli era di grande aiuto una piccola immagine di

Maria che Vincenzo Pallotti chiamava: "La Madre dell'Amore Divino". Quando i fedeli gli raccontavano le loro preoccupazioni e sofferenze, egli dava loro l'immagine da baciare e diceva: "*Raccomandatevi alla Madre di Dio!*". Così fu il tramite di molte guarigioni miracolose e suppliche esaudite.

Vincenzo aveva una predilezione particolare per la Madre Addolorata. Il suo amico di gioventù Francesco Virili racconta: "*Ricordo bene come egli invocava Maria e indicava la Sua immagine dicendo: vedi, tua Madre!*". Nei suoi scritti, per quindici volte, Vincenzo Pallotti definisce Maria come "*Corredentrica del Genere Umano*" o anche "*Corredentrica delle Anime*".

Il venerabile P. Bernardo Maria Clausi

(1789-1849)

Bernardo Maria Clausi fu contemporaneo e amico di Vincenzo Pallotti; anch'egli operò in Italia e a Roma. Nessun taumaturgo dell'era moderna ha compiuto tanti miracoli come questo membro dell'Ordine dei frati minimi di San Francesco di Paola. In cerca di aiuto, la gente accorreva da lui in massa nelle chiese, nei conventi e sulle piazze. Ovunque si ebbero guarigioni dello spirito e del corpo e furono addirittura ritagliati pezzi della tonaca di Bernardo Maria per venerarli come reliquie. Le clamorose guarigioni, esorcismi e conversioni si ebbero per mezzo della grazia della sua amata "*Madonnina*", un'immagine in miniatura della "*Mater Gratiae et Misericordiae*". Questa piccola immagine miracolosa gli era stata regalata da Papa Gregorio XVI nel 1831, dato che il Papa era al corrente della sua grande devozione a Maria. Anche nei suoi problemi

personali, Bernardo si rivolgeva con fiducia e con l'insistenza di un bambino a Maria: "*Io mi rifugio nella Madre Divina con fiducia, con sicurezza ... ho inciso la sua immagine profondamente nel mio cuore, così che nessuno me la può togliere ... Maria vuole che andiamo a Lei. Non bisogna perdere il coraggio. Bisogna insistere a lungo, come fanno i bambini*".

Al grande taumaturgo, Dio mostrò l'avvento di una nuova epoca per la Chiesa e per l'umanità che sarebbe stata contraddistinta da una venerazione per Maria mai vista prima. Per accelerare la venuta di questa epoca mariana, Bernardo Maria durante i suoi ultimi due anni di vita accettò consapevolmente una dolorosa oscurità dell'anima. Solo il giorno della morte, Maria lo liberò da questa prova terribile. Fino all'ultimo respiro egli ripeté: "*Mamma mia!*".

San Giovanni Bosco (1815-1888)

Anche a Don Bosco un sogno rivelò la nuova epoca mariana per la quale Bernardo Maria Clausi aveva pregato e sofferto. Su questo argomento però tornerò alla fine del mio intervento. Come sapete, oltre cento “sogni” hanno avuto un ruolo importante nella vita di questo carismatico educatore dei giovani. Già a nove anni, Giovanni Bosco aveva sognato Gesù che gli assegnava Maria come materna tutrice. Quando era studente, a sedici anni, vide nuovamente la Madre Divina che conduceva un grosso gregge, lo chiamava e diceva: *“Giovanni, ti affido questo gregge! Non temere, sarò al tuo fianco!”*. Poco dopo la Madre di Dio lo istruì nuovamente: *“Se vuoi conquistare i cuori di questi ragazzi di strada, non devi picchiarli. Devi istruirli con benevolenza e mitezza”*.

Don Bosco riponeva tutta la sua fiducia in Maria, tanto che più tardi ebbe a dire: *“Maria ha realizzato tutto nella mia vita”*. Anche la fondazione della Congregazione salesiana gli fu raccomandata dalla Madonna. Molte volte,

quando Don Bosco pensava di non farcela più, era la Madre di Dio che lo aiutava a superare gli ostacoli.

Nel 1845, sempre in sogno, Maria condusse don Bosco sul posto esatto dove i martiri di Torino, i santi Solutore, Avventore ed Ottavio furono giustiziati. Era qui che doveva essere edificata la magnifica basilica di “Maria Ausiliatrice”, che Ella gli fece vedere in tutto il suo splendore. E fu ancora la Madonna che lo aiutò a procurarsi i mezzi necessari, anche attraverso miracoli clamorosi che egli operava per suo tramite: bilocazione, moltiplicazione dei beni, guarigioni e resurrezioni dei morti.

Nel suo testamento spirituale Don Bosco scrisse: *“La beata Vergine sicuramente continuerà a proteggere questa congregazione e tutte le opere salesiane se continuiamo a darle la nostra fiducia e promuoverne la venerazione”*. Le ultime parole ripetute per ben cinquanta volte prima di spirare furono: *“Madre, Madre, Madre!”*.

Il giovane San Gabriele Possenti dell'Addolorata (1838 - 1862)

Tra i salesiani di Don Bosco molti sono i giovani santi mariani; tra i passionisti risplende la figura del giovane Gabriele Possenti. Il 22 agosto 1856 una preziosa icona di Maria veniva portata in processione a Spoleto: fu il momento culminante della conversione del diciottenne Francesco Possenti, che assunse più tardi il nome di Gabriele dell'Addolorata.

Il nuovo nome divenne per lui un programma di vita e la Madre Addolorata sotto la croce fu la sua tutrice e maestra sulla via

della santità. Per conoscere meglio la sua personalità e la sua relazione con la Madonna, basta leggere le 46 lettere che egli ci ha lasciato dopo la morte, avvenuta a soli 24 anni, e che costituiscono il testamento spirituale del giovane Gabriele Possenti. Al padre, Sante, egli scrisse: *“Quando abbiamo Maria con noi, abbiamo tutto. Quando Ella ci manca, ci manca tutto. Se unissimo l'amore di tutte le madri per i loro figli, di tutte le spose per gli sposi e di tutti i santi ed angeli per*

coloro che sono affidati alla loro protezione, questo non corrisponderebbe all'amore che Maria ha per una singola anima".

Uno dei testi più belli scritti dalla penna di questo santo è l'inno che lui soleva chiamare il suo "Credo Mariano". Lo portava sempre con sé sul cuore e pregò i suoi superiori di poter scrivere almeno la firma col suo sangue. Vi è scritto: "Io credo, o Maria,

che Tu sei la Madre di tutti ... credo che Tu sei la Corredentrice dell'umanità, che tutte le Grazie concesse da Dio passano dalle Tue mani e che nessuno diventa beato senza di Te, che sei la porta del regno celeste ... Io credo che solo Tu abbia interamente corrisposto al comandamento del Signore: 'Amerai il Signore tuo Dio' ... e che i serafini celesti debbano scendere nel Tuo cuore per imparare l'amore per Dio".

Il beato Bartolo Longo

(1841 - 1926)

*M*aria intervenne nella vita dell'intellettuale Bartolo Longo in maniera particolare, traendolo fuori dagli errori spirituali nei quali si era impelagato e liberandolo, allo stesso tempo, dal suo violento odio per la Chiesa.

A 23 anni Bartolo aveva partecipato per la prima volta ad una seduta spiritica e nel giro di pochi mesi era caduto vittima dell'occultismo, diventando egli stesso medium e sacerdote dello spiritismo; a causa di tutto questo aveva anche totalmente perso la salute. Egli stesso scrisse sulla sua conversione: "In quella giornata indimenticabile, Maria, rifugio dei peccatori, operò un grande miracolo di grazia sulla persona di un grande peccatore". Tramite la costante preghiera del rosario e la meditazione sulla vita della Madre di Dio, la sua vita cambiò completamente corso. Egli promise alla Madonna di fare tutto per "diffondere la preghiera del rosario". Fedele a questa promessa, divenne fondatore e costruttore del Santuario di Pompei, visitato annualmente da

quattro milioni di pellegrini di tutto il mondo. Questo ci dà una idea di quanto la conversione e la dedizione a Maria di un solo uomo possano influire su tutto il popolo di Dio. Bartolo era fermamente convinto che è possibile diventare santi recitando con costanza il rosario

*D*urante la beatificazione dell'avvocato Bartolo Longo, a ragione Papa Giovanni Paolo II poté dire: "Lo si può veramente definire 'l'uomo della Madonna': per amore di Maria divenne scrittore, apostolo del Vangelo, propagatore del rosario, ... per amore di Maria creò istituti di carità, ... per amore di Maria sopportò in silenzio tribolazioni e calunnie, passando attraverso un lungo Getsemani, sempre fiducioso nella provvidenza, sempre ubbidiente al Papa e alla Chiesa. Egli, con in mano la corona del rosario, dice ... 'Santa Madre adorata, io ripongo in te ogni mia afflizione, ogni speranza, ogni fiducia!'."

Il venerabile Matt Talbot

(1856-1925)

*T*utto avvenne in silenzio, senza clamore, ma non per questo meno radicalmente, e con

grande impatto sull'ambiente circostante: attraverso l'amore materno di Maria, si realizzò

il totale cambiamento di vita di un ‘caso disperato’. Si trattava di Matt Talbot, irlandese, un uomo alcolizzato, che aveva cominciato a bere a dodici anni. Semplice operaio al porto di Dublino, giorno dopo giorno, anno dopo anno, egli convertiva la sua paga in alcolici. Ma raggiunti i 28 anni cambiò vita e fece voto di non toccare nemmeno una goccia di alcool per tre mesi, voto che poi mantenne per tutta la vita. Secondo le sue parole, in questo fu principalmente la Madonna ad aiutarlo.

Dopo la conversione, con fatica, imparò a leggere per poter meglio approfondire le sue conoscenze sulla fede. Ad un compagno, che non poteva credere che lui capisse veramente queste letture spirituali, disse: *“Prego la Madre di Dio e sento che Ella mi ispira e mi dona la giusta comprensione delle parole”*. Quando una ragazza gli propose di sposarla, lui chiese tempo per pregare. Infine rispose semplicemente che la

Madonna non lo voleva. Diventato anziano, lo si vedeva guardare la statuetta della Madonna e ripetere: *“Nessuno sa quanto questa Madre sia stata buona con me!”*. L’amore che, come un bambino, provava per la Madre di Dio si esprimeva principalmente nel fatto che egli voleva essere “schiavo di Maria”, così come aveva letto negli scritti di S. Luigi Grignon de Montfort. Questa scoperta lo aveva reso così felice che a un amico confidò: *“La venerazione verso la Madre di Dio mi elevò dalla terra al cielo”*. Come segno della sua appartenenza incondizionata a Maria, Matt portava tre grosse catene sul corpo smunto dalle penitenze. Questo però fu scoperto solo quando, mentre si recava in Chiesa, crollò a terra e morì all’età di 69 anni. Furono proprio queste catene a far in modo che il personale dell’ospedale iniziasse ricerche su questo morto sconosciuto. Infine fu identificato come il “vecchio santo Matt Talbot”.

Santa Teresa del Bambino Gesù

(1873-1897)

Si può ben dire che la giovane Teresa di Lisieux, dottore della Chiesa, abbia compiuto il suo “piccolo cammino della perfezione” totalmente come figlia di Maria. A quattro anni, Teresa aveva perso sua madre e ne aveva sofferto profondamente. A dieci anni si ammalò gravemente. Nell’autobiografia “Storia di un’anima” descrisse così la sua guarigione: *“Non trovando soccorso sulla terra, la povera Teresa si era rivolta anche lei alla Madre del Cielo, la pregava con tutto il cuore perché avesse finalmente pietà di lei ... A un tratto la Vergine Santa mi parve bella, tanto bella che non avevo visto mai cosa bella a tal segno, il suo viso spirava bontà e tenerezza ineffabili, ma quello che mi penetrò tutta l’anima fu il ‘sorriso stupendo della Madonna’. Allora tutte le mie sofferenze svanirono”*. Non meraviglia allora che da quel momento in poi Teresa sviluppasse un rapporto intimo con

Maria che soleva chiamare “Mamma”. Anche quello della Prima Comunione fu un giorno importante per lei. Nel pomeriggio i bambini si consacravano alla Madonna e successivamente Teresa disse: *“Non dubito che la mia vocazione ebbe il suo fondamento in questo giorno felice, quando in modo particolare scelsi Maria come Madre”*. *“Le parlavo con tutto il cuore, mi consacravo a Lei come un bambino che si butta nelle braccia della madre e le chiede protezione”*. Più tardi, nel Carmelo, confermò con convinzione: *“Siamo consapevoli del fatto che la santa Vergine è la Regina del cielo e della terra, ma è più Madre che Regina”*.

Teresa, a dieci anni, fu guarita dalla Madonna, davanti alla statua della “Madre del Sorriso”.

Santa Maria Faustina Kowalska

(1905-1938)

Come S. Teresa del Bambino Gesù, anche S. Faustina Kowalska meriterebbe di diventare Dottore della Chiesa. Io sono convinto che un giorno lo sarà.

Durante tutta la vita, questa santa polacca fu talmente legata alla Madre della Misericordia, che il confessore giustamente una volta le disse: *“Tu attraversi la vita con la Madre di Dio”*. (637) Effettivamente Faustina aveva un rapporto intimo con Maria, della quale sentì spesso la vicinanza consolatrice e che lei chiamava semplicemente *“Madre”*. Sentiva così profondamente questo rapporto madre - figlia, che durante un suo pellegrinaggio a Tschenschow annotò nel suo diario: *“Io sento che sono bambina e che lei mi è Madre. Non vi era cosa*

che io chiedevo che Lei non mi concedesse”. (260)

Quando Faustina si sentiva sola e incompresa, particolarmente nella malattia e nella sofferenza, ella si rivolgeva alla Madre di Dio perché sapeva: *“Ella è sempre con me, come una buona madre ...”*. (798) Allora sentiva nuova forza nell'anima ed era piena di nuovo coraggio. Così Faustina è divenuta interamente di Maria e ha corrisposto pienamente a ciò che la Madonna le aveva confidato durante una sua preghiera:

“La vostra vita deve essere simile alla mia, quieta e nascosta, sempre unita a Dio: dovete pregare per l'umanità e preparare il mondo per il ritorno di Dio”. (625)

La beata Maria Teresa Quevedo

(1930-1950)

Teresina Quevedo nacque in una famiglia gioiosa e piena di vita di un medico di Madrid. E' una santa moderna che, nel suo amore per Maria, può essere un esempio anche per la gioventù del terzo millennio. Fin da bambina Teresita chiamava la Madonna: *“Madrecita”*. Entrata a tredici anni nella Congregazione mariana, la bella bambina scelse il motto: *“Madre mia, chi guarda me veda Te”* e si fece incidere questo programma di vita in una medaglia della Madre di Dio. Teresita desiderava una cosa sola: *“Madrecita, nella mia anima voglio rispecchiare la Tua bellezza”*. A 17 anni pregò con spontaneità: *“O Madre mia,*

regalami la chiamata all'Ordine”. Maria le concesse questa grazia, anche se sarebbe rimasta solo tre anni nel Carmelo. Una sua compagna di noviziato diceva del suo appassionato amore per la Madonna: *“Era così innamorata di questa Madre, che non la lasciava un solo minuto”*. Soleva dire: *“Oggi amo la santa Vergine più di ieri e domani l'amerò ancora di più”*. Questo amore si manifestò particolarmente quando si ammalò gravemente di meningite tubercolare. Il Venerdì Santo del 1950 la diciannovenne Teresa morì con le parole: *“Madre mia, accogliami e portami con Te nel cielo ... Tutto per Te e per coloro che non ti amano”*.

“Voglio che tu, Madre mia, trovi in me un cuore che vive solo per amarti”.

San Padre Pio

(1887-1968)

Padre Pio aveva un rapporto filiale e tenero con la Madre Divina tanto da chiamarla “Mamma” durante la sua vita. Come sacerdote e “martire del confessionale” fece esperienza di quanto Maria fosse insostituibile e forte nel suo cammino di fede: *“Seguiamo le sue orme, perché non vi è altra via che conduca alla vita di quella che è stata percorsa dalla Madre nostra”*.

Centinaia di migliaia di persone sono state testimoni di come, durante la Messa, Padre Pio fosse immerso nella Passione del Signore tanto da sembrare che stesse per morire. Egli scrisse al suo padre spirituale di una consolazione meravigliosa che un giorno gli fu dato di sperimentare: *“Mentre consumavo l’Ostia Santa una luce intensa mi pervase e vidi la Madre celeste con il Bambino in braccio. Essi dissero: ‘Consolati, noi siamo con te, tu ci appartieni e noi siamo tuoi’.*”

Quando la statua della Madonna di Fatima fu portata a San Giovanni Rotondo, Padre Pio stava molto male. Volle però alzarsi e, versando lacrime di gioia, le andò incontro per salutarla e baciarla. Mentre l’elicottero ripartiva con la statua, egli lo seguì con lo sguardo e sospirò: *“Madre di Dio, sei venuta in Italia ed io mi sono ammalato. Adesso te ne voli via e mi lasci qui con la mia malattia”*.

Chinò il capo e un brivido scosse il suo corpo. Guarì istantaneamente ed era convinto: *“La Madonna è venuta qui perché voleva guarire Padre Pio”*. Anche in tutte le provocazioni e le tentazioni egli si affidò alla protezione di Maria, scrivendo al suo padre spirituale: *“Il potere del diavolo che mi combatte è tremendo ... ma protetto e guidato da una Madre tanto tenera io combatterò finché Dio vuole”*. In questa battaglia la sua arma più efficace fu il rosario, che egli recitava ininterrottamente. Quando i suoi figli spirituali, alla vigilia della sua dipartita, gli chiesero un consiglio, Padre Pio, come in un testamento, disse: *“Amate la Madre di Dio e fate in modo che Ella sia amata. Pregate sempre il rosario”*.

Negli ultimi momenti di vita, diresse gli occhi all’immagine della madre Giuseppa dicendo: *“Vedo due madri”*. Il frate che lo assisteva gli disse che si trattava della sua madre terrena, ma Padre Pio gli rispose chiaramente: *“Non ti preoccupare, io vedo bene, vedo due madri”*. Poi ripeté in preghiera i nomi di coloro che gli erano stati più preziosi in terra: *“Gesù, Maria, Gesù, Maria!”*. Anche quando non si poterono più udire le parole, attraverso il regolare movimento delle labbra, si capì che Padre Pio, fino all’ultimo respiro, continuò a ripetere: *“Gesù, Maria”*.

Marthe Robin

(1902-1981)

Marthe Robin, che potremmo definire una „gemella spirituale“ di P. Pio, visse in Francia. Il cardinale francese Jean Danielou ha detto una volta: *“La più straordinaria*

personalità del ventesimo secolo non è Giovanni XXIII e non il generale De Gaulle. E’ Marthe Robin”. Per cinquant’anni Marthe rimase paralizzata a letto senza mangiare, né

bere, né dormire. Per decenni fu privata anche della vista. In tutto questo tempo questa donna particolare visse le sofferenze della Passione del Signore, acquistando una somiglianza con il Redentore e anche con la Madre Corredentrice, che chiamava “Mamma”.

Per esperienza personale Marthe conosceva fin troppo bene il legame profondo tra il dolore offerto nello spirito della corredenzione e la concessione della grazia. Per questo venerava la Madre divina come Madre di tutte le grazie, tenendone sempre l’immagine nella sua camera. Scrisse nel suo diario: “*Andiamo a Lei, che è la Mediatrix universale tra Dio e noi*”. “*Lei è Colei che distribuisce tutti i doni, tutte le virtù e tutte le grazie a chi vuole Lei, quando vuole Lei e nella misura in cui vuole Lei*”. “*Io amo tanto questa Madre buona e tenera! ... Buona Madre mia, opera in me ... prega*

in me ... soffi in me ... ama in me e con me Gesù!”.

Dal giovedì sera fino alla domenica, ogni settimana per 50 anni, Marthe fu immersa nella terribile passione del suo Signore, soffrendo anche la morte mistica. In questo aveva l’aiuto della Corredentrice. “*O Vergine Maria che puoi capire le mie sofferenze, ho bisogno della Tua protezione materna per percorrere con coraggio questa mia via crucis ... per morire d’amore*”. Dalla sua profonda esperienza sapeva che contro le grandi sofferenze è d’aiuto

l’essere bambini. Scrisse: “*Si ha tanto bisogno di una Madre che ci stia vicino*”. “*Io ti amo, carissima Madre, perché tu ami la tua piccola bambina*”. Coloro che la conoscevano personalmente erano convinti: “*Marthe ci donava la sua confidenza con Maria*”.

La beata Madre Teresa di Calcutta

(1910 – 1997)

*M*adre Teresa non portò in maniera visibile le stimmate del Signore, ma, seppure in un modo diverso, l’intera sua vita fu plasmata dall’amore e dalle sofferenze di Cristo. Per questo aveva bisogno di una vera madre che le fu data in Maria.

Il vescovo Paolo Maria Hnilica ricordava come, nell’Anno santo 1987/88, durante il Congresso delle famiglie a Kevelar in Germania, fu chiesto a Madre Teresa: “*Madre, come si spiega il suo successo?*”. La risposta fu sorprendentemente semplice: “*Lo devo a mia madre. A sette, otto anni passeggiavo con lei nel parco e lei mi teneva per mano. Una volta mi ha detto: ‘Come ora io ti tengo per mano, così lasciati sempre condurre dalla Madre di Dio!’.* E così non faccio altro che lasciarmi condurre dalla Madonna. Questo è il segreto del mio successo”.

Nella vita di Madre Teresa fu davvero Maria a

condurla fin da bambina, fin dalla sua chiamata che lei riconobbe chiaramente “*ai piedi della Madonna nel suo Santuario di Letnice a Skopje*”. Durante il corso degli anni la Madre di Dio concesse alla ragazza Agnes Conxha Bojaschiu tanto amore materno che lei divenne “*Madre Teresa*” per milioni tra i più poveri nel mondo. Ella pregava con fervore: “*Maria, Madre di Gesù, sii adesso anche Madre mia. Dammi la tua purezza e la tua umiltà così che io possa diventare santa per Gesù*”. Tutti possono testimoniare che Madre Teresa recitava il rosario in ogni momento libero; un suo gesto tipico era distribuire a tutti, senza eccezione, le medaglie miracolose.

In modo particolare fu la preghiera del rosario ad aiutarla ad offrire, come sofferenza corredentrice, un’oscurità interiore durata decenni, una oscurità che ella stessa definì “*terribile*”. Anche nella

sofferenza Madre Teresa si lasciava condurre per mano dalla Madonna, della quale aveva ben compreso la chiamata alla corredenzione.

Il 14 agosto 1993, giorno della festa di San Massimiliano Kolbe, in una lettera indirizzata a Giovanni Paolo II riguardante una petizione per la proclamazione dell'ultimo dogma mariano, ella scrisse: *“Maria è con Gesù la nostra Corredentrice. Ella dette il corpo a Gesù e patì con Lui ai piedi della croce. Maria è*

la Mediatrice di tutte le grazie. Ci ha dato Gesù e come nostra Madre ci procura la sua Grazia. Maria è anche la nostra Avvocata, che invoca Gesù per noi. Solo attraverso il Cuore di Maria arriviamo al Cuore eucaristico di Gesù. La proclamazione del dogma di Maria come ‘Corredentrice, Mediatrice ed Avvocata’ porterà grandi grazie alla Chiesa. – Tutto per Gesù tramite Maria”.

Il beato Giovanni Paolo II e il suo Totus Tuus

*N*el suo “Totus tuus” e in tutto ciò che ha detto il beato Giovanni Paolo II, nella sua persona di Vicario di Cristo e figlio di Maria, sono riuniti tutti i tesori della devozione mariana dei secoli passati. Sul suo motto “Totus tuus”, che risale a San Bonaventura e a San Luigi Grignion de Montfort, egli stesso scrive nel suo libro “Varcare la soglia della speranza”: *“Totus Tuus. Questa formula non ha soltanto un carattere pietistico, non è una semplice espressione di devozione: è qualcosa di più. ... Grazie a san Luigi Grignion de Montfort compresi che la vera devozione alla Madre di Dio è ... proprio cristocentrica, anzi è profondissimamente radicata nel Mistero trinitario di Dio e nei misteri dell’Incarnazione e della Redenzione. ... Questa forma matura di devozione alla Madre di Dio mi ha seguito negli anni: suoi frutti sono la Redemptoris Mater e la Mulieris dignitatem”.*

Nell’attentato del 13 maggio 1981 il Papa sperimentò in maniera sconvolgente che era stata proprio Maria, come Madre, a salvarlo. Parlò di questo ai vescovi italiani, tredici anni più tardi, a Santa Maria Maggiore: *“Fu una mano materna a guidare le traiettoria della*

pallottola e il Papa agonizzante si fermò sulla soglia della morte”. Papa Giovanni Paolo II descrisse l’attentato, che poteva essere mortale, come una grazia concessa a lui e alla Chiesa, perché tramite esso egli riconobbe ancor più chiaramente il significato e l’urgenza della consacrazione del mondo richiesta dalla Madonna a Fatima in nome di Dio.

Questa fu la ragione per cui tre anni dopo l’attentato, il 25 marzo 1984, Papa Giovanni Paolo II consacrò tutto il mondo al Cuore immacolato di Maria. Rinnovò questo atto solenne durante la festa del rosario nell’Anno Santo, l’8 ottobre del 2000, insieme a 80 cardinali e 1.500 vescovi di tutti i continenti. La statua originale della Madonna di Fatima era posta sul sagrato di piazza di S. Pietro, coronata di quella preziosa corona nella quale era stato incastonato il proiettile dell’attentato e decorata con l’anello pontificale “Totus Tuus”, che Giovanni Paolo II le aveva donato pochi mesi prima, il 13 maggio. Attraverso questa consacrazione, il Santo Padre dimostrò che egli, come pastore universale, voleva diffondere il suo “Totus Tuus” presso tutti i popoli del mondo affinché tutti possano come veri figli appartenere alla Madre di Dio.

La visione di Don Bosco

A questo punto devo tornare sulla ben nota visione di Don Bosco. In quel sogno egli vide, dopo una tremenda tempesta, il Santo Padre legare il vascello della Chiesa a due colonne, simboli di due verità che donano vita: la Santa Eucaristia e Maria.

Senza possibilità di essere fraintesa, questa

drammatica visione rivela la situazione attuale della Chiesa. Sono fermamente convinto che questo incatenamento della Chiesa alla colonna di Maria si realizza non solo grazie alla consacrazione, ma si avvererà definitivamente attraverso la promulgazione del dogma della Sua maternità per tutta l'umanità come Corredentrice, Mediatrix ed Avvocata.

La Madre di tutti i Popoli

*P*iù ancora che a Guadalupe e più che in qualsiasi altra sua manifestazione riconosciuta dalla Chiesa, Maria, nel culmine dell'epoca mariana, ci parla ad Amsterdam della sua maternità spirituale che abbraccia tutta l'umanità di ogni tempo e che deve essere annunciata come dogma.

Per preparare la cristianità e i popoli a questo dogma, Ella ha voluto la diffusione di un'immagine che rappresenta la sua maternità universale. Nei suoi messaggi descrisse con precisione come doveva essere realizzata. E' una rappresentazione del più intenso amore materno: Maria è posta davanti alla croce luminosa come CORREDENTRICE e diffonde luce. Dalle mani trafitte della MEDIATRICE le grazie della vita divina cadono sul gregge che, insieme al globo terrestre, simboleggia tutti i popoli del mondo. Sul globo non si vede più il serpente perché, come AVVOCATA e protettrice, Lei, che insieme al Figlio divino ha schiacciato la testa del serpente, ora in questi tempi dell'Apocalisse sconfiggerà Satana definitivamente.

Contemporaneamente Ella ci rivela una preghiera, che chiama la "*Sua Preghiera*". Le due cose insieme, l'immagine e la preghiera, debbono essere diffuse in una AZIONE MONDIALE. Tramite la diffusione mondiale della Sua immagine e della Sua preghiera i cristiani e tutti i popoli debbono comprendere che Maria è veramente loro Madre personale. La sua maternità per tutti i popoli viene spiegata e confermata non solo nei suoi messaggi, ma anche in questa immagine. Osservandola, tutti devono poter capire: Maria non è nostra Madre solo perché ha dato la vita al nostro Redentore Gesù Cristo con un concepimento e con un parto verginali, senza dolore. Oltre a questo, è nostra Madre perché, come Corredentrice, ha condiviso per noi tutte le sofferenze del Crocifisso. E' nostra Madre perché come Mediatrix dona a tutti noi l'interezza della Grazia e come Avvocata intercede presso Dio e ci protegge da Satana.

L'immagine di Amsterdam ci mostra le ragioni teologiche che confermano Maria come Mediatrix ed Avvocata, perché Corredentrice.

Il Dogma della Maternità e i Santi dei Nuovi Tempi

*S*an Massimiliano Kolbe era fermamente convinto che attraverso il dogma dell'Immacolata si sarebbe aperta una nuova pagina della storia francescana. Sicuramente anche per la Chiesa ed il mondo si aprirà una nuova pagina quando la Sua maternità verrà annunciata solennemente come dottrina di fede. E' la Madonna stessa che ci fa questa promessa: *“Quando il dogma, l'ultimo dogma nella storia mariana verrà pronunciato, allora la Signora di tutti i Popoli regalerà la pace, la vera pace al mondo”* (31.5.1954). Maria, che si è sempre

rivelata come Madre nella vita dei santi, in questa epoca della pace vera, si rivelerà come Madre in maniera ancora molto più eclatante per tutti coloro che sono sulla via della salvezza.

Si avvererà allora ciò che San Luigi Maria Grignion predisse 300 anni fa riguardo ai santi mariani della nuova era: *“Essi sovrasteranno la maggioranza degli altri santi, come i cedri del Libano sovrastano i bassi cespugli”*.

Così i grandi santi del passato, del presente e del futuro hanno un tratto in comune: essere figli di questa Madre piena di Grazia.

*“Adamo ed Eva hanno venduto il mondo per una mela,
Mio Figlio ed io lo abbiamo riscattato con un cuore. Il Suo
dolore era il mio dolore, poiché il Suo cuore era il mio Cuore!”*

Sono parole rivolte dalla Madonna a Santa Brigida.

Il 6 ottobre 1991, nel 600° anniversario della canonizzazione di questa grande profetessa, Papa Giovanni Paolo II ha detto:

“Brigida guardò a Maria come a modello ... La invocò come Immacolata, Addolorata e Corredentrice, esaltandone il ruolo singolare nella storia della salvezza e nella vita del popolo cristiano”.